

Controvento

Cari ragazzi stavolta parliamo d'amore

di Franco Marcoaldi

Beniamino Placido, amico e maestro indimenticato, amava ricordare che la letteratura è innanzitutto un'avventura. Che risuona potente nella vita, aggiungo io. E visto che questo numero di *Robinson* è dedicato alla letteratura per ragazzi, mi viene da pensare alla prima (e più importante) avventura a cui vanno incontro gli adolescenti: quella amorosa. Un vero e proprio terremoto dei sensi, che mette sottopoco cuore e mente. È noto: in testa alla classifica di quanti hanno più scritto sull'amore ci sono i poeti. Ultimo arrivato, è il libro di Alfonso Brezmes *Quando non ci sono*, appena comparso nella collana bianca Einaudi nella traduzione di Mirta Amanda Barbonetti. Presentandoci, l'editore ci ricorda che il poeta spagnolo è assieme colto e popolare, amato tanto dalla critica quanto da un pubblico più vasto. Beato lui, viene da dire. Che riesce ad essere insieme semplice e profondo. Come dimostra una poesia sul desiderio, intitolata *Quello che manca*: «Sappiamo che ci manca qualcosa/perché tutto ciò che è completo muore/perché tutto ciò che è incompleto canta». E qui, giusto a proposito delle avventure letterarie di cui parlava il nostro Beniamino, comincia il bello. Nelle stesse ore in cui avevo per le mani la raccolta di Brezmes, infatti, stavo leggendo un altro libro, di un altro indimenticato amico e maestro: Remo Bodei. Che, filosofo tra i più fini e intelligenti, si è occupato, e molto, di passioni. Quindi di amore e desiderio. Nel caso specifico, delle *Logiche del desiderio in Dante* (Castelvecchi editore). Ebbene: quasi in avvio, Bodei riporta quanto il filosofo Emmanuel Kant scrive allo storico russo Karamzin: «Date a un uomo tutto ciò che desidera e ciò nondimeno, proprio in quell'istante, egli sentirà che tutto non è tutto». Insomma, qualcosa manca sempre. E manca anche perché il desiderio, in fondo, è perennemente avvolto da una nube di vaghezza e indeterminazione. A rammentarcelo in modo icastico e fulminante è proprio Dante, nel *Purgatorio*: «Ciascun confusamente un bene apprende/nel qual si queti l'animo, e disira».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era un alchimista. Anzi, secondo la leggenda popolare, l'Alchimista con la maiuscola: lo scopritore della pietra filosofale, capace di donare la vita eterna e di trasformare i metalli vili in oro. Ma c'è una magia ben più recente compiuta da Nicolas Flamel. Perché questo appassionato francese di occultismo, realmente vissuto a cavallo tra Quattordicesimo e Quindicesimo secolo, molto tempo dopo è diventato l'ispiratore di un autentico miracolo letterario: la saga più celebre della nostra epoca. Parola della sua creatrice J.K. Rowling, che – oltre ad avere intitolato un capitolo del primo *Harry Potter* con il nome del personaggio, e ad averlo mostrato in azione nella serie *Animali fantastici e dove trovarli* – ha confessato una volta di averlo incontrato in sogno: un'esperienza onirica in cui lui, in un'atmosfera che ricorda il *Canto di Natale* dickensiano, conduceva la scrittrice nei meandri del suo laboratorio, fino a rivelarle i segreti della preziosissima sostanza.

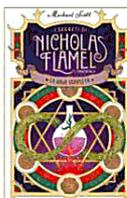
Questa, però, è solo la parte che riguarda Nicolas con la "c". Perché poi c'è tutta un'altra storia che potteriana non è: quella di Nicholas col "ch". Intendiamoci: il personaggio storico di riferimento è lo stesso. Ma, aggiungendo una consonante, entriamo in una narrazione diversa. Frutto della fantasia di un altro autore: Michael Scott, dublinese, classe 1959, artefice del ciclo di sei romanzi fantasy per ragazzi *I segreti di Nicholas Flamel l'Immortale*, ora racchiusi da Mondadori in un raffinato

L'Alchimista citato nel titolo era già in Harry Potter. Ma senza la "h" nel nome

cofanetto strenna. Un'edizione completa che, oltre a sfamare i fan italiani, mira a conquistare nuovi lettori. Grazie all'audacia dei suoi crossover avventurosi, con citazioni di miti e divinità di ogni epoca: un concentrato di rilettura in chiave pop di tradizioni antichissime – nordiche, mediterranee e orientali – unito ad azione e colpi di scena.

Al centro di questo tourbillon si muovono i protagonisti umani: due ragazzi gemelli a noi contemporanei, Sophie e Josh, che finiscono per essere coinvolti in una lotta senza tempo tra il nostro Nicholas col "ch" – Immortale sposato con Perenelle, nonché custode del potente e magico Libro di Abramo – e il suo nemico John Dee. Una battaglia che si dipana lungo i sei volumi della serie. E tra un intrigo e un altro, un rapimento e un gesto eroico, ecco apparire mille e una figura dell'immaginario collettivo ancestrale. L'elenco dei partecipanti a questo valzer mitologico, come personaggi di un certo rilievo o semplici comparse, è infatti lunghissimo: dalla sfige ellenica alle Disir norrene, dalla dea corvo irlandese Morrigan all'egizia Bastet a forma di gatto, dalla biblica strega di Endor all'Aerop-Enap micronesiano. E l'elenco potrebbe continuare. Ci sono anche figure storiche: a partire da Flamel e John Dee (alchimista alla corte di Elisabetta I) per arrivare, tanto per fare due esempi, a Machiavelli e a Giovanna d'Arco.

Questo il mondo creato da Scott. Considerando che il primo romanzo



Michael Scott
I segreti di Nicholas Flamel l'Immortale
Mondadori
Traduzione Loredana Balducci
Alessandra Orcese
pagg. 1433
euro 24
Età: 11+



COFANETTI

Questo fantasy è un mito

In un volume l'intera saga "Nicholas Flamel" dell'irlandese Michael Scott: un concentrato unico di divinità e leggende di ogni cultura

di Claudia Morgogione

▲ **La Sfige**
Gustave Moreau, *Eclipo e la Sfige* (1864). New York, Metropolitan Museum of Art

della serie è datato 2007 (l'ultimo 2012), è impossibile non pensare a un'influenza rowlingiana sull'autore. Il quale però, essendo uno dei massimi studiosi irlandesi di mitologia e folklore, ci ha messo dentro soprattutto le passioni di una vita. E comunque il suo *Nicholas Flamel*, ancora più che Hogwarts e dintorni, ricorda le atmosfere del ciclo *Percy Jackson* di Rick Riordan, centrato sulle divinità dell'antica Grecia, e quelle della serie tv *C'era una volta* (conclusa nel 2018), che mixava senza sosta fiabe, divinità, leggende di ogni dove. Se avete amato queste narrazioni a cavallo tra due mondi – il nostro, e un altro parallelo – *L'Alchimista* e le sue gesta sono sicuramente adatti a voi.

Ultima annotazione: nella versione cinematografica di *Harry Potter e la pietra filosofale* Hermione mostra ai suoi amici la pagina di un libro in cui appare il nome "Nicholas Flamel": non con la semplice "c", come nel libro da cui il film è tratto, ma col "ch". Refuso hollywoodiano, forse. Ma visto che parliamo di magia, preferiamo considerarlo l'anello di congiunzione segreto tra le saghe di Rowling e di Scott, così simili eppure così diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA